

Zeitschrift: Mitteilungsblatt / Keramik-Freunde der Schweiz = Revue des Amis Suisses de la Céramique = Rivista degli Amici Svizzeri della Ceramica
Herausgeber: Keramik-Freunde der Schweiz
Band: - (1957)
Heft: 38

Rubrik: Feuilleton

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nr. 1006/7 mit frei gemalten Blumen in leuchtenden Farben stiegen auf 950 Franken, und eine Platte Nr. 1012 mit einer Rose von seltener Grösse fand einen Abnehmer zu 1120 Franken. Unter den Zürcher Fayencen möchten wir noch eine grosse Platte Nr. 1039 erwähnen mit ausserordentlichem Dekor in Form einer prächtigen Blume, die mit 1070 Franken zugeschlagen wurde. Paul Schnyder

V. Feuilleton

IL BICENTENARIO DELLA MANIFATTURA DI SEVRES

La cerimonia ufficiale svoltasi recentemente, alla presenza del presidente della repubblica francese, per commemorare il bicentenario della manifattura di Sèvres, ha richiamato l'attenzione pubblica sul famoso stabilimento, fondato — in verità — nel 1738, nei pressi di Vincennes, dal Consigliere e Intendente delle Finanze Orry de Fulvy, e da due operai fuggiti dalla fabbrica aperta nel 1725 dal principe di Condé, nella sua proprietà di Chantilly. Altre fabbriche di ceramica fiorivano, però, in Francia in quell'epoca, conservando ognuna gelosamente i segreti del mestiere: basti ricordare quelle dei Poterat a Rouen, dei Chicaneau a S. Cloud, e dei Mennecy-Villeroi, aperte nel 1735.

Il Consigliere Orry de Fulvy, incoraggiato e sostenuto finanziariamente da Luigi XV, su consiglio della marchesa di Pompadour, non si fece scrupolo di soffiare al principe di Condé, poi ai Chicaneau, alcuni provetti artigiani, tra i quali un certo Gravent che si dimostrò anche così sagace organizzatore da costituire nel 1745, col nome di Charles Adam, una società in accomandita che riuscì ad ottenere un privilegio reale di vent'anni per la fabbricazione, esclusivamente a Vincennes, di «porcellane del tipo di Sassonia, cioè dipinte e dorate con figure umane». Severe sanzioni vennero comminate agli operai e agli artisti che avessero tradito i segreti della lavorazione o abbandonato lo stabilimento, dove il re chiamò il chimico Hellot, artisti come Huls e Duplessis per la ricerca e la scelta delle decorazioni, o come Bachelier per un vero e proprio insegnamento ufficiale. Nel 1750, nella manifattura lavoravano cento-dieci persone.

Così, sotto le volte del vecchio Castello dei Capetingi, nel bosco dove San Luigi amministrava la giustizia, seduto ai

piedi di una quercia o Carlo VII inseguiva i caprioli, venivano ideati quei vassoi, anfore, «biscuits», decorati di pastorelli, ninfe o divinità su disegno di Boucher, i quali rispecchiavano i gusti della società forse più frivola ed elegante che sia vissuta sotto il cielo di Francia. Ma nonostante il successo dei propri prodotti, la Società Adam ne traeva così esigui profitti che nel 1753 fu costretta a cedere le azioni alla Compagnia Eloy Brichard, il cui capitale venne sottoscritto per un quarto da Luigi XV, che le concesse l'autorizzazione di chiamarsi Manifattura Reale e di usare per marchio una doppia L intrecciata, la cifra stessa — cioè — del sovrano. Fu allora che si decise di trasportare lo stabilimento in una località meno distante dall'abituale soggiorno del re e della corte. La scelta cadde su un terreno a metà strada fra Versailles e Parigi, appartenente alla parrocchia di Sèvres, dove l'architetto Perronnet costruì un imponente edificio di stile sobrio e al tempo stesso elegante, e nel 1756, venne trasferito il personale della vecchia manifattura.

Da quell'anno essa rinacque a nuova vita: seguendo la moda, e diretta da Huls e dallo scultore Falconnet, cominciò a riempire tutta l'Europa di quelle statuine e quei gingilli, «nati da un capriccio e modellati da dita leggere e profumate» (come scrisse Guy de Maupassant); senonché le spese della nuova costruzione avevano a tal punto oberato la Società Brichard che Luigi XV., nel 1759, dovette colmare il deficit con il pubblico erario. Dieci anni dopo sopravvenne un fatto che doveva avere per Sèvres conseguenze ancora più gravi. Fino allora si era fabbricata soltanto della porcellana tenera. Ma nel 1769 due studiosi, Macquer e Darnet, scoprirono vicino a Limoges alcuni giacimenti di caolino che consentivano la fabbricazione della porcellana dura, come quella di Sassonia e dell'Estremo Oriente. Si sarebbero potuti ottenere oggetti fino allora irrealizzabili, soprattutto di grandi dimensioni, come, per citare un esempio, il vaso Boozot, decorato in bronzo da Thénire, che oggi si trova al Louvre. Sotto Luigi XVI, mutandosi i gusti, il direttore d'Angivilliers favorì la creazione di nuovi modelli con l'acquisto di una collezione di vasi etruschi e di alcuni dipinti di François Desportes; poi scoppiò la Rivoluzione che fu sul punto di distruggere quell'officina della moda aristocratica, ma infine la risparmiò. L'Ottocento non fu un secolo particolarmente glorioso per Sèvres dal punto di vista artistico; ma in compenso, specie sotto la lunga direzione di Alexandre Brongniart, durante il primo Impero e sino a tutto il regno di Luigi Filippo, si registrarono grandi miglioramenti nella gestione e nella tecnica. Napoleone fece della Manifattura uno strumento di propaganda, ordinandole pezzi da regalo coi ritratti della propria famiglia e di lui stesso, «biscuits» e pitture smaltate per l'arredamento dei propri palazzi.

La decadenza del valore artistico delle porcellane di Sèvres, dopo la Rivoluzione, va spiegata con la mediocrità

generale dell'arte decorativa durante tutto il secolo XIX, e con l'estremo perfezionamento dei mezzi posti a disposizione degli artigiani, che offrivano possibilità talvolta dannose: potendo far tutto, si fabbricarono dei veri quadri in porcellana smaltata, oggetti di ogni genere, perfino dei mobili. Ciò, tuttavia, si riscontra specialmente al tempo di Luigi Filippo, dopo il cui regno cominciò la ripresa, accentratasi col direttore Carrier Belleuse, dal 1875 al 1887, che dopo i poco felici tentativi del «modern-style» doveva raggiungere il vertice con la grande esposizione delle Arti Decorative allestita nel 1925. Nel frattempo, il primo edificio costruito da Perronnet era stato adibito a scuola normale, e la manifattura trasferita in un altro, attiguo, dove ancora si trova.

Essa si avvale, presentemente, dell'opera di artisti contemporanei, desiderando aggiornare sempre più la sua produzione, ma gli antichi modelli non sono del tutto abbandonati: anzi, stando alle richieste del pubblico, l'arte frivola e graziosa del secolo XVIII, pur in questa nostra epoca meccanizzata, è quella che seguita a godere il maggiore suffraggio. (L'osservatore Romano, 5. XII. 56)

VI. Personalnachrichten

Am 5. Internationalen Keramik-kongress der AEC in Wien vom 19. bis 22. September sprach Direktor *Guido Gerster*, Ehrenpräsident dieser Gesellschaft, den Dank der Kongressteilnehmer.

Auf der «Redaktionsstube» besuchte uns im Januar unser nördlichst wohnendes Mitglied, *Frau Niskala* aus Helsinki, mit ihrem Gatten. Frau Niskala ist Dipl.-Ing. und leitet eine Malschule. Die Brennöfen hat sie eigens konstruiert. Sie erzählte viel Neues und Wissenswertes über die neuen finnländischen Keramik-künstler.

Herr *H. E. Backer* in London hat in Rom eine neue Zweigfiliale seiner weltbekannten Keramik-kunsthandlung eröffnet.

Am Radio sprach unser Finanzchef *W. Lüthy* in der Frauenstunde über neue kullinarische Fleischrezepte. Wer ihn hörte, war erstaunt über die gastronomische Vielseitigkeit unseres Gründungsmitgliedes.

Das Buch unseres Redaktors *Dr. Ducret*, «Unbekannte Porzellane» wurde von der Jury des deutschen Buchhändlervereins als zu den 50 schönsten Büchern des Jahres 1956

gehörend prämiert und tritt nun als Ausstellungsgut: «Die 50 schönsten deutschen Bücher des Jahres 1956», eine Weltreise nach Japan, den USA usw. an.

Fräulein *Dr. Ida Somazzi*, deren ausgezeichnetes Sprachorgan wir an der Burgunderreise kennenlernten, sprach im Zyklus «Rendez-vous» der Frauen in der Klubschule Zürich über die Erziehung zur Freiheit, ein Tonfilm der UNESCO: «Je suis un homme.»

Redaktion und Vorstand möchten Frau *Dir. Scherrer* in Lausanne unserer aufrichtigen Teilnahme am Hinschied ihres verehrten Gemahls versichern. Unser Verein war vertreten durch Frau Dr. Ember und Paul Schnyder von Wartensee.

Mr. Arthur Lane weilt studienhalber drei Monate in den USA.

Die beiden Mitglieder *Werner Weber* und *Toni Thoma* verbrachten den Winter über in Spanien, wo sie ihrem Künstlerberuf ungestört obliegen konnten. Wir möchten unsere Mitglieder einladen, die neuen Arbeiten *Werner Webers* in seinem Atelier in Rüschlikon zu studieren.

Herr *Aimé Martinet* und Herr *Armand Wittekind* aus Neuyork haben sich in Genf zu einem gemeinsamen Antiquitätengeschäft am Quai du Mont Blanc zusammengeschlossen.

VII. Neuaufnahmen seit Januar 1957

Museum für Kunst und Gewerbe, Hamburg, eingeführt durch Dr. Ducret.

Frau Dr. Camille Arnaud, Bern, Brunnhofweg 14, eingeführt durch Frau M. Howald.

Monsieur Charles Lion, Paris, Rue du Fbg. St. Honoré 47, eingeführt durch Mr. Sainsbury.

Monsieur Thierry de Boccard, Fribourg, Rue St. Pierre 22, eingeführt durch Frau Schneeli.

Herr Dr. W. R. Valentiner, Dir. North Carolina Museum of Art, Raleigh, N. C. USA, eingeführt durch Mr. R. Wark.

Mr. G. Ryland Scott, Scottswood, Germantown, Tenn., USA, eingeführt durch Mr. R. Wark.